

Abbiamo letto
per voi

A cura della Redazione



La speranza non delude

di Luigi Ginami

Edizioni Paoline, Milano, 2008

Un libro, questo di mons. Luigi Ginami, da leggere con la testa e con il cuore. Una sorta di diario in cui sono impressi ricordi, episodi, attimi di vita quotidiana vissuti al fianco della mamma ammalata che, tuttavia, riesce ad offrire a lui e a tutte le persone che la circondano quella serenità d'animo che solo una fede coerente e vissuta fino in fondo sa dare.

Luoghi sacri, emozioni, preghiere e, sullo sfondo, la Parola di Dio che illumina il cammino intrapreso nell'oscuro tunnel della sofferenza, dove la ricerca di senso si fa sempre più ardua e dove il mistero si palesa in tutta la sua portata.

È significativo ciò che viene riportato da mons. Ginami proprio all'inizio del suo volume. Quando riesce a vedere il cuore di sua mamma durante l'intervento cardiocirurgico alla quale fu sottoposta nel luglio del 2005. Questo episodio costituisce un po' il fondamento sul quale poggia tutto l'amore che il testo emana. Il cuore battente, pulsante di una donna "che mi ha nutrito e ha battuto per me tanti anni" (p. 59). Un'immagine metaforica molto bella,

che riassume quel particolare tipo di amore che si viene a creare tra madre e figlio, un amore esclusivo, disinteressato, puro, senza sovrastrutture.

Questo amore sarà poi il leit motiv di tutto il libro, e si snoderà tra gli interrogativi di sempre sul senso del dolore, sul senso autentico della fede in Dio, sull'autenticità che scaturisce da quelle situazioni di vita in cui la sofferenza apre orizzonti nuovi, prospettive esistenziali mai considerate prima.

Mamma Santina diviene una guida, una guida fisicamente fragile con una forza interiore potentissima originata da un rapporto molto intimo con Dio che le consente di seguire anche il sacerdozio del figlio in modo diuturno, avvolgendo la quotidianità con quel senso di speranza che solo una fede granitica può generare.

È toccante vedere quanto un figlio possa amare ed ammirare la propria madre. In un mondo in cui i sentimenti sembrano aver perso il loro significato più recondito e dove anche quel tipo di "affetto naturale" sembra andarsi ad impoverire sempre di

Abbiamo letto per voi

La speranza non delude

più, il testo di mons. Ginami può aiutare a riprendere i contatti con quel modo di esprimere il proprio amore verso un genitore prima che sia troppo tardi per farlo. Amare è vivere, vivere intensamente la vita anche nelle sue stagioni più oscure, è affrontare ogni evento con quella buona dose di speranza certa, in cui non vi è spazio per nessun tipo di rassegnazione o timore.

Amare non è puro romanticismo, smanceria, atteggiamenti di circostanza. L'amore non è un dovere, ma un sentire del cuore.

Mons. Ginami lo fa capire molto bene attraverso il suo modo di "vivere" i consigli spirituali della propria mamma, attraverso un'analisi particolareggiata di frasi, di spunti che cadono pur sempre su un terreno fertile in grado di farli fruttare.

E lo fa capire anche attraverso i pellegrinaggi fatti in Terra Santa, a Lourdes, a Jasna Góra, dove la preghiera e il raccoglimento erano scanditi dalla Parola di Dio e dalla luminosa presenza della Vergine Santa.

Dopo tanto amore e tante esperienze di vita vissute insieme, mamma e figlio, l'epilogo del libro può apparire triste, forse scontato, sicuramente difficile da comprendere. Eppure è proprio nell'epilogo che si completa il mosaico tracciato da mons. Ginami, quella nuova, forse inaspettata esistenza di mamma Santina che diventa non autosufficiente, bisognosa di tutto, fragile, debole.

Ma in questa mancanza di autonomia un'attività "è rimasta intatta ed è la preghiera" (p. 359).

"Mai una ribellione, mai un rifiuto, ma sempre un coraggioso sorriso e una grande forza d'animo" (p. 361).

Sono le parole di un figlio che si è affidato con fiducia a sua madre per crescere spiritualmente, per meditare sul senso del dolore vivendolo in prima persona "tra la sala operatoria e la terapia intensiva", tra un sorriso ineffabile e silenzioso e due occhi pieni di luce che regalano una grande consolazione a tutti coloro che avvicinano mamma Santina per consolarla.

In un'epoca in cui l'aver domina l'essere, dove il possedere garantisce un'identità personale, dove l'efficietismo costringe ad accelerare i ritmi della propria esistenza per illudersi di dotare di senso la quotidianità attraverso l'ambizione, la fame di potere, il benessere ad ogni costo, una lettura come quella proposta da mons. Ginami può costituire senz'altro uno stacco dalla frenesia di tutti i giorni, un'opportunità per fermarsi a riflettere su un tema delicato e complesso aiutati da quell'incommensurabile patrimonio che è l'esperienza vissuta in prima persona sulla trincea dell'umano patire.

Non si può arrivare ad interrogarsi sul senso del soffrire solo quando ci si imbatte in quelle situazioni esistenziali che costringono a stringere i denti e tentare disperatamente di sciogliere i nodi stretti della vita. La dimensione del soffrire è conaturata nell'essere umano e non fa sconti a nessuno. Chi confuta questa affermazione è solo un illuso che nega alla speranza la sua ragion d'essere. Questo è il messaggio di mamma Santina. ■